
Verso la neutralità climatica: progettare una transizione sostenibile ed equa

Primo volume
dello Spoke 4
Città, Architettura e
Design Sostenibile

Verso la neutralità climatica: progettare una transizione sostenibile ed equa

Primo volume
dello Spoke 4
Città, Architettura e
Design Sostenibile

Colophon

Questo volume e gli esiti di ricerca in esso pubblicati sono stati finanziati dall'Unione europea - NextGenerationEU attraverso il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) Missione 4 "Istruzione e ricerca" Componente 2 "Dalla ricerca all'impresa" Investimento 1.5 - Ecosistema ECS_00000043 "iNEST - Interconnected Nord-Est Innovation Ecosystem" (CUP F43C22000200006) - Spoke 4.

Verso la neutralità climatica: progettare una transizione sostenibile ed equa

a cura di

Mattia Bertin
Susanna Piscicella
Rosaria Revellini
Daniela Ruggeri
Chiara Semenzin
Linda Zardo
Elisa Zatta

ISBN (cartaceo)

979-12-5953-126-1

ISBN (digitale)

979-12-5953-192-6

DOI

10.57623/979-12-5953-192-6



Il presente volume è pubblicato in modalità Open Access Gold. Il file è scaricabile dalla piattaforma Anteferma Open Books www.anteferma.it/aob/

editore

Anteferma Edizioni
via Asolo 12, Conegliano, TV
edizioni@anteferma.it

progetto grafico

Giulia Ciliberto
Luca Coppola
Pietro Costa
Giacomo Dal Prà

copyright



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

iNEST

Spoke 4

Città, Architettura
e Design Sostenibile

Coordinatore

Lorenzo Fabian

Coordinamento
scientifico

Massimiliano Condotta (Iuav)
Lorenzo Fabian (Iuav)
Luciano Gamberini (UniPD)
Elena Marchigiani (UniTS)
Alberto Sdegno (UniUD)
Lorenzo Bellicini (CRESME)
Pierpaolo Campostrini (CORILA)

Nota per le attribuzioni:

Questo volume è frutto della collaborazione tra docenti e ricercatori di iNEST Spoke 4. Sebbene i capitoli introduttivi debbano essere intesi come collettanei, per la loro redazione sono stati invitati a collaborare gli studiosi che in questi anni hanno fatto parte del raggruppamento iNEST Spoke 4 - Iuav, che hanno altresì discusso, rivisto e condiviso ogni parte del libro. Per chiarezza e completezza, i differenti contributi sono stati segnalati accanto al titolo con la sigla derivata dal nome e cognome degli autori che hanno partecipato alla stesura dei testi.

Hanno partecipato alla stesura dei capitoli introduttivi:

Lorenzo Bellicini (L.B.), Mattia Bertin (M.B.), Massimiliano Condotta (M.C.), Lorenzo Fabian (L.F.), Marco Marino (M.M.), Laura Miola (L.M.), Susanna Piscicella (S.P.), Rosaria Revellini (R.R.), Daniela Ruggeri (D.R.), Chiara Semenzin (C.S.), Antonella Stemperini (A.S.), Linda Zardo (L.Z.), Elisa Zatta (E.Z.).

GRUPPO DI LAVORO

Attività di ricerca:

Università Iuav di Venezia (Spoke leader)

Lorenzo Fabian (coordinatore), Maddalena Bassani, Matteo Basso, Mattia Bertin, Massimiliano Condotta, Davide Crippa, Sara Di Resta, Jacopo Galli, Andrea Iorio, Giovanna Marconi, Marco Marino, Micol Roversi Monaco, Stefano Munarin, Elena Ostanel, Susanna Piscicella, Rosaria Revellini, Daniela Ruggeri, Chiara Semenzin, Massimiliano Scarpa, Valeria Tatano, Linda Zardo, Elisa Zatta, Anna Saetta, Ilaria Visentin.

Università degli Studi di Padova

Luciano Gamberini (coordinatore), Alice Bettelli, Jacopo Bonetto, Guido Furlan, Andrea Giordano, Gianmario Guidarelli, Claudia Marino, Marialuisa Menegatto, Laura Miola, Greta Montanari, Francesca Pazzaglia, Elena Svalduz, Alessio Vieno, Adriano Zamperini.

Università degli Studi di Trieste

Elena Marchigiani (coordinatrice), Sara Basso, Thomas Bisiani, Ludovico Centis, Paola Cigalotto, Matteo D'Ambros, Ilaria Garofolo, Gianfranco Guaragna, Paola Limoncin, Giuseppina Scavuzzo, Carlo Antonio Stival.

Attività trasversali:

Università Iuav di Venezia

Ileana Ippolito (coordinatrice).

CC0 Identità visiva consorzio iNEST: Alberto Bassi, Giulia Ciliberto, Pietro Costa (coordinatori), Luca Coppola, Giacomo Dal Prà.

CC1 Iuav start-ups e spin-offs: Lorenzo Fabian (coordinatore), Alberto Bassi, Massimo Rossetti, Serena Ruffato.

CC2 Iuav Lab Village: Davide Crippa (coordinatore), Daniela D'Avanzo, Giovanni Marras, Fabio Peron.

Università degli Studi di Udine

Alberto Sdegno (coordinatore), Alessandra Biasi, Alberto Cervesato, Giovanni Comi, Vincenzo D'Abramo, Anna Frangipane, Giada Frappa, Giulia Fini, Giovanni La Varra, Margherita Pauletta, Claudia Pirina, Isabella Zamboni.

CRESME – Centro Ricerche Economiche Sociologiche e di Mercato nell'Edilizia

Lorenzo Bellicini (coordinatore), Sandro Baldazzi, Enrico Campanelli, Paolo D'Alessandris, Alessandra Santangelo, Antonella Stemperini, Francesco Toso.

CORILA – Consorzio per il coordinamento delle ricerche inerenti al sistema lagunare di Venezia

Pierpaolo Campostrini (coordinatore), Francesca Coccon, Caterina Dabalà, Chiara Dall'Angelo, Barbara Giuponi, Alessandro Meggiato, Enrico Rinaldi, Andrea Rosina.

CC3 Iuav Citizen Engagement: Elena Ostanel (coordinatrice), Maddalena Bassani, Stefania Marini, Stefano Munarin.

CC4 Iuav Education: Massimiliano Condotta (coordinatore), Giuseppe D'Acunto, Angelo Maggi, Caterina Mazzetto, Fabio Peron.

Indice

	Introduzione Lorenzo Fabian	p. 10
CAPITOLO 1	Verso la neutralità. Lo stato delle reti del Nord-Est a cura di Mattia Bertin e Lorenzo Fabian	p. 21
	Provvisorio e permanente. La pianificazione dell'edilizia temporanea emergenziale Eugenia Vincenti, Mattia Bertin	p. 62
	Acque, clima e progetto di territorio Paola Cigalotto, Elena Marchigiani	p. 66
	Progetto negativo. La selezione delle permanenze per una transizione a Nord-Est Mattia Bertin	p. 74
	Reti ambientali nel progetto urbanistico del territorio che cambia Paola Cigalotto, Matteo D'Ambros	p. 78
	Il Nord-Est, laboratorio di sperimentazione per la transizione energetica Ilaria Visentin	p. 84
CAPITOLO 2	Il ruolo del settore delle costruzioni nell'economia del territorio del Nord-Est nell'attuale fase di transizione a cura di Lorenzo Bellicini e Antonella Stemperini	p. 89
	Il progetto come driver dell'innovazione. Caratteri dell'offerta nel mercato della progettazione in Friuli-Venezia Giulia e indirizzi strategici Thomas Bisiani	p. 104
	Criticità della catena circolare delle costruzioni in Friuli-Venezia Giulia: un dialogo con ANCE-FVG Anna Frangipane	p. 108

CAPITOLO 3	Soluzioni innovative per l'ambiente costruito: affrontare le sfide globali alla scala edilizia a cura di Elisa Zatta, Rosaria Revellini e Massimiliano Condotta	p. 113
	De-pavimentare i suoli impermeabilizzati Valeria Tatano	p. 136
	Strategie per l'invarianza climatica. La valutazione di convenienza economica di Nature-based solutions per il contesto urbano Carlo Antonio Stival	p. 140
	Rinforzo sismico di edifici esistenti mediante telai controventati esterni in acciaio Giada Frappa, Margherita Pauletta	p. 144
	Valutare la resilienza del patrimonio storico-architettonico del Nord-Est: approcci basati sul rischio per la cura e la conservazione Isabella Zamboni	p. 148
	Cambiamento climatico, sostenibilità, conservazione programmata del patrimonio costruito del Nord-Est. Nuove tecnologie e antiche fragilità Alessandra Biasi	p. 152
	Trasformare l'esistente per abitare tutta la vita. Adattamento e flessibilità come caratteri dell'anima digitale dell'edificio Paola Limoncin, Thomas Bisiani, Gianfranco Guaragna, Carlo Antonio Stival	p. 156
	Strategie per una nuova sostenibilità architettonica e urbana: assemblaggio, dis-assemblaggio e rinaturalizzazione Claudia Pirina, Anna Frangipane, Giovanni Comi, Vincenzo d'Abramo	p. 162
	Il comparto del vetro nel Nord-Est tra tradizione e nuove sfide Rosaria Revellini	p. 168

	Nature-based solutions e bio-based materials per il recupero edilizio Massimiliano Condotta, Martina Bortolotti	p. 172
	Strutture in legno ingegnerizzato: potenzialità e traiettorie di ricerca nel quadro della neutralità climatica Elisa Zatta	p. 178
	Le nuove tecnologie digitali per l'architettura: dal Building Information Modeling alla virtualizzazione Alberto Sdegno	p. 182
	Presidi d'alta quota come sentinelle climatiche Massimiliano Condotta, Elisa Bernard	p. 186
<hr/>		
CAPITOLO 4	Scenari per la sostenibilità del paesaggio costruito a cura di Susanna Piscicella, Chiara Semenzin e Lorenzo Fabian	p. 193
	Chi cattura il carbonio? Analisi sull'assorbimento di carbonio e sul potenziale delle infrastrutture verdi Chiara Semenzin, Linda Zardo	p. 218
	I territori di bonifica meccanica alla prova della neutralità climatica Camilla Cangioti	p. 224
	Transizione energetica e paesaggio Micol Roversi Monaco	p. 228
	Nuovi paesaggi dell'energia. Il ruolo in potenza dei luoghi della produzione del Nord-Est: tra aree produttive, terreni agricoli e spazi acquei Claudia Pirina, Giovanni Comi, Vincenzo d'Abramo	p. 232
	A tutto fotovoltaico: prove di produzione elettrica rinnovabile diffusa Chiara Semenzin, Linda Zardo	p. 238
	Hortus conclusus: modalità antiche di abitare la de-carbonizzazione e la neutralità climatica nella residenza Susanna Piscicella, Alioscia Mozzato	p. 244
<hr/>		

CAPITOLO 5	Progetti pilota per il Nord-Est a cura di Daniela Ruggeri e Lorenzo Fabian	p. 249
	Venezia, una storia millenaria per un progetto proattivo Marco Marino	p. 268
	Venezia, nuova geografia e metafora planetaria Ludovico Centis	p. 272
	Piave: tracce del passato a confronto. Verso una transizione energetica futura Daniela Ruggeri	p. 276
	Il futuro del paesaggio idroelettrico tra ecologia e infrastruttura nel bacino idrografico del Piave Matteo Vianello	p. 280
	La Bassa Pianura Friulana come macchina idraulica: paradossi e opportunità Matteo D'Ambros	p. 284
	Sguardi sul progetto di cura e manutenzione del paesaggio nelle Valli del Natisone Alberto Cervesato	p. 288
	Dolomiti friulane: innesti progettuali per riconnettere un patrimonio fragile Alberto Cervesato	p. 292
	Progettare la neutralità in un approccio OOU. La ZIP di Padova Mattia Bertin, Eugenia Vincenti	p. 296
	Rigenerare l'Arcella a Padova: elementi per un caso studio Flavia Albanese, Giovanna Marconi	p. 300
	Uomo e ambiente ad Aquileia: reattività urbana e cambiamenti ambientali in età romana Guido Furlan, Jacopo Bonetto	p. 304
	Analisi delle tracce storiche per comprendere l'interazione tra ambiente naturale e costruito a Piazzola sul Brenta Greta Montanari, Andrea Giordano, Gianmario Guidarelli, Elena Svalduz	p. 310

L'architettura come strumento di apprendimento, la città come laboratorio. Progettare a Gorizia attraverso il recupero e la rigenerazione urbana
Gianfranco Guaragna p. 316

CAPITOLO 6	Interazione uomo-ambiente a cura di Linda Zardo	p. 321
	Costellazioni di luoghi inclusivi. Per un sistema diffuso di presidi contro l'abilismo Giuseppina Scavuzzo	p. 330
	Dare forma a spazi che abbracciano la diversità: progettare per un mondo che invecchia Paola Limoncin	p. 334
	Qualità urbana, rigeneratività ambientale e soddisfazione residenziale nel Nord-Est Italia Laura Miola	p. 338
	Quartieri in stato di bisogno: quali contesti, quali strumenti, quali apprendimenti Matteo Basso, Elena Ostanel	p. 342
	Le Comunità Energetiche: verso una nuova forma di interazione persona-ambiente? Marialuisa Menegatto, Adriano Zamperini	p. 348
	Spazi pubblici age-friendly per la costruzione di un territorio inclusivo Rosaria Revellini	p. 354

CAPITOLO 7	Attività trasversali e bandi a cascata	p. 359
CC0	Il progetto d'identità visiva per gli ecosistemi dell'innovazione: il caso di iNEST Giulia Ciliberto, Pietro Costa	p. 360
CC1	Dall'aula all'impresa. Il ruolo di Start.Hub luav nella formazione di Startup innovative Andrea Fantin, Ileana Ippolito, Serena Ruffato	p. 364
CC2	Lab Village. Il luogo dell'innovazione Daniela D'Avanzo, Davide Crippa	p. 368

CC3	Iniziative di citizen engagement per un'infrastruttura stabile tra università e territori Maddalena Bassani, Stefania Marini, Stefano Munarin, Elena Ostanel	p. 372
CC4	Educazione e formazione continua: anticipare i bisogni del futuro Caterina Mazzetto, Massimiliano Condotta	p. 376

BC1	Sostenibilità Ambientale per l'Innovazione Agricola – SAIA Thetis spa	p. 380
BC2	NONSIBUTTAVIANIENTE: less material, more intelligence Decormarmi Srl	p. 382
BC3	EKONYA – Design in calcestruzzi filtranti per la rigenerazione urbana Bellitalia Srl	p. 384
BC4	SLIM – Sea Level Impact Modeler Digital Strategy Innovation Srl	p. 386
BC5	Monitoraggio 4.0: implementazione di un modello operativo per la conservazione programmata del patrimonio storico-architettonico in ambiente complesso Co. New Tech. Srl	p. 388
BC6	Soluzioni digitali interoperabili per supportare la transizione ecologica e digitale finalizzata al monitoraggio delle performance ambientali dell'edilizia in fase di progettazione, realizzazione e gestione Cadline Software Srl	p. 390
BC7	Construction Agile 5.0 Caltran Giovanni Battista Srl	p. 392
BC8	GIMAU – Geoworks Impact MApping for Urban activities Jakala Civitas Spa	p. 394
BC9	Giardino di Brenta Società Cooperativa Sociale Luoghi Comuni	p. 396



dicembre 2024
Anteferma Open Books

Capitolo 6

GRUPPO DI LAVORO

Coordinatori

Luciano Gamberini
Francesca Pazzaglia

Università Iuav di Venezia

Matteo Basso
Giovanna Marconi
Elena Ostanel
Valeria Tatano
Linda Zardo

Università degli Studi di Padova

Guido Furlan
Luciano Gamberini
Andrea Giordano
Laura Miola
Valeria Orso
Francesca Pazzaglia
Leonardo Pierobon
Elena Svalduz
Alessio Vieno
Adriano Zamperini
Andrea Zanella

Università degli Studi di Trieste

Sara Basso
Paola Cigalotto
Matteo D'Ambros
Ilaria Garofolo
Paola Limoncin
Elena Marchigiani
Giuseppina Scavuzzo

Università degli Studi di Udine

Giulia Fini
Claudia Pirina
Alberto Sdegno

Quartieri in stato di bisogno: quali contesti, quali strumenti, quali apprendimenti

Di che cosa parliamo quando parliamo di quartieri “in stato di bisogno”

Quartieri in stato di bisogno. Un termine che guida questo contributo con l'obiettivo di indicare la necessità di uno sguardo più complesso sui processi di esclusione socio-spaziale che spesso caratterizzano le parti di città interessate da interventi di riqualificazione e rigenerazione (Ostanel, 2017).

Abbiamo voluto utilizzare questo termine invece dell'ormai abusato concetto di periferie: prima di tutto perché questa definizione tende a cristallizzare la condizione di bisogno di un determinato spazio urbano, a definirne i suoi deficit rispetto a una condizione di normalità che sarebbe propria invece del centro. In secondo luogo, perché la visione di una città duale o divisa tra un centro e una periferia è ormai abbondantemente superata (Marcuse, Van Kempen, 2000). Molti studiosi stanno leggendo i fenomeni di cambiamento urbano ponendo invece la lente di osservazione sulla scala di quartiere (Van Kempen e Ozuekren, 1998) osservando come scelte individuali, comportamenti istituzionali, economia e politica (Clark e Dieleman, 1996) definiscono un accesso differenziato allo spazio urbano che deve essere compreso, e quindi trattato, nella sua multisettorialità e multiscalarità.

Diversi autori sostengono che la città non può essere letta come un unico contenitore perché vengono invece prodotti una serie di ordinamenti spaziali, insieme localizzati con differenti caratteristiche, che consentono di leggere la città nel suo complesso ma allo stesso tempo di trascurarne molte sfaccettature. Come ricorda Bagnasco, la città dimostra spazialmente gli infiniti modi possibili della società (Bagnasco, 2003). La città, dunque, può essere letta come un insieme di differenti quartieri, ciascuno con le proprie funzioni, architetture, attrazioni e accessibilità, vantaggi e svantaggi per diversi residenti e *city users* (Van Kempen, 2007).

Nel lavoro di ricerca in corso abbiamo scelto di conseguenza di porre l'attenzione sulla scala di quartiere, ma problematizzandola, posizionando la lente di osservazione su quei fattori contestuali capaci di generare più centri e più periferie all'interno di una stessa città o spazio urbano. Porre attenzione (e quindi intervenire) sull'inserimento differenziato allo spazio abitativo, allo spazio pubblico e alla sfera pubblica, alle opportunità lavorative, nonché al reale coinvolgimento nei processi di policy, significa agire in alcune dimensioni sociali e materiali che sono all'origine dei fenomeni di polarizzazione socio-spaziale, esclusione e stigmatizzazione. Significa di fatto trattare questioni di giustizia socio-spaziale anche nei processi di rigenerazione urbana, in una prospettiva di innovazione che mette al centro il concetto di politica urbana caro a Fareri (2009) più che quello di rigenerazione urbana come puro intervento tecnico che agisce solo sulla dimensione spaziale.

È la fase di *problem setting* a tornare al centro: a quali bisogni gli interventi sui quartieri fragili e in stato di bisogno vogliono rispondere? E soprattutto, i bisogni di chi? Ma prima ancora, quali sono le questioni urbane e sociali che portano alcuni quartieri a trovarsi in stato di bisogno al contrario di altri? E quali strumenti sono al centro della presa in carico di sempre più complesse questioni urbane e sociali?

Un breve excursus sugli strumenti urbanistici in quartieri in stato di bisogno

Il riconoscimento e il trattamento dei problemi pubblici che caratterizzano i quartieri in stato di bisogno sono avvenuti, in Italia e nel corso degli ultimi quarant'anni, attraverso una molteplicità di strumenti e approcci di policy. Parallelamente a un evolversi delle domande sociali di intervento, infatti, si sono sperimentate iniziative anche molto diverse tra loro che hanno dato vita a un patchwork di azioni certamente interessanti, anche se spesso poco coordinate.

Nel nostro Paese il tema della riqualificazione urbana è stato affrontato per la prima volta con i Piani di Recupero (PdR). Istituiti dalla legge 457/1978, questi strumenti attuativi¹ del Piano Regolatore Generale – in prima battuta destinati alle Zone Territoriali Omogenee di tipo A, vale a dire i centri storici – sono stati finalizzati al recupero del patrimonio edilizio degradato attraverso interventi di conservazione, risanamento, ricostruzione o sostituzione. I PdR, di natura pubblica o privata, si sono caratterizzati per un approccio prevalentemente fisico-edilizio, con l'obiettivo di introdurre una disciplina urbanistica per tutti i lotti e gli edifici ricadenti all'interno del perimetro di piano. Negli anni Novanta, la cosiddetta "programmazione complessa" ha cercato di innovare la strumentazione urbanistica tradizionale per rispondere a situazioni urbane e socio-economiche in rapido mutamento (Saccomani, 2004). Pur nella loro diversità, strumenti quali i Programmi Integrati e i Programmi di Riqualificazione Urbana (legge 179/1992), i Programmi di Recupero Urbano (legge 493/1993) e i Programmi di Riqualificazione Urbana e Sviluppo Sostenibile del Territorio (decreto ministeriale 1169/1998) si sono posti l'obiettivo del recupero di brani di città ad alta densità e tensione abitativa selezionati come vere e proprie "aree bersaglio". Dall'attenzione esclusivamente posta sulla dimensione fisico-edilizia degli interventi (tipica, come detto, dei PdR), questi strumenti hanno avuto il merito di "aprire" la riqualificazione urbana ai temi dell'inclusione sociale – a fronte di una crescente pluralizzazione delle popolazioni e delle culture urbane –, così come della rivitalizzazione economica. Hanno inoltre introdotto, per la prima volta, un approccio "programmatorio" con cui individuare, già in fase di predisposizione degli strumenti, i soggetti attuatori, le risorse economiche mobilitabili, i tempi di attuazione degli interventi. L'attenzione agli aspetti sociali della riqualificazione urbana, e il trattamento della domanda di una migliore qualità urbana e abitativa, sono divenuti ancora più centrali nella sperimentazione, tra il 1998 e il 2001, dei Contratti di Quartiere in aree marginali (periferiche e centrali) della città contemporanea. Questi strumenti, sull'onda degli approcci *area-based* promossi dalle politiche comunitarie per le aree urbane, hanno ulteriormente esteso il dominio di azione dell'urbanistica italiana mettendo al centro il tema dell'abitare – attraverso la riqualificazione e l'incremento del patrimonio di edilizia residenziale pubblica –, degli spazi pubblici e del coinvolgimento degli abitanti nei processi decisionali.

A questi strumenti di pianificazione, che potremmo chiamare "ordinari", si sono poi intrecciate iniziative promosse da finanziamenti straordinari (si pensi, ad esempio, al bando periferie lanciato a livello ministeriale, ma anche ai numerosi bandi dell'UE, dagli Urban I e II a cavallo tra gli anni

Novanta e i Duemila, agli attuali Urban Innovative Action), progetti urbani promossi attraverso la mobilitazione di investimenti privati, iniziative bottom-up di recupero di spazi ed edifici abbandonati e, più in generale, di “cura” dei beni pubblici, sino ai recenti Programmi Innovativi Nazionali per la Qualità dell’Abitare (PINQuA), avviati con la legge di bilancio del 2020 e poi confluiti nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) (Basso e Fregolent, 2024). I PINQuA promuovono interventi di recupero e incremento dell’edilizia residenziale pubblica e sociale, perseguendo un modello di abitare “integrato” nel quale la qualità abitativa è riferita tanto all’abitazione e all’edificio, quanto agli spazi di vita e alla città entro cui i quartieri trovano collocazione (Cianfriglia, 2022).

Quartieri in stato di bisogno oggi: l’abitare tra PNRR e azioni dal basso

Il tema della rigenerazione urbana e della qualità dell’abitare nei quartieri in stato di bisogno è stato articolato dal PNRR in diverse misure di finanziamento, poiché trasversale a più Missioni. È tuttavia la Missione 5 “Inclusione e coesione”, nella Componente 2 “Rigenerazione urbana e housing sociale”, che prevede interventi specifici di rigenerazione urbana per ridurre il degrado sociale e favorire l’inclusione e la qualità dell’abitare, come appunto i PINQuA (Fregolent, 2022). Oggi, dunque, molti quartieri in stato di bisogno vedono sovrapporsi alle progettualità già in corso (pubbliche, private o promosse dal terzo settore), strumenti quali i PINQuA, la cui attuazione rientra tuttavia nella rigida cornice temporale e procedurale introdotta dal PNRR. Per molti aspetti, in particolare per lo stile di azione pubblica *area-based* perseguito, l’esperienza dei PINQuA si inserisce a pieno titolo nella *legacy* degli strumenti della programmazione complessa. Tuttavia, a differenza delle esperienze maturate nel passato in particolare con i Contratti di Quartiere, nei PINQuA la “tensione” all’integrazione degli aspetti fisico-spaziali – patrimonio edilizio, infrastrutture e servizi – con quelli sociali appare molto meno esplicita (Caruso, 2011; Cellamare, 2017), così come il coinvolgimento delle comunità nei processi decisionali². Alcuni elementi di innovazione sono comunque evidenti, in particolare nel tentativo di superamento di un approccio squisitamente “per progetti” (una delle maggiori critiche mosse ai programmi complessi) attraverso una maggiore integrazione degli interventi a scala di quartiere al tessuto urbano circostante (Basso e Fregolent, 2024). Sono in particolare alcuni dei quartieri in stato di bisogno ad aver visto, nel corso degli anni, una stratificazione di azioni dal basso – di diversa forma organizzativa – che hanno preso in carico complesse questioni urbane e sociali o riattivato spazi abbandonati e in disuso, a partire dall’iniziativa libera di abitanti e organizzazioni del terzo settore, non profit ma anche di natura imprenditoriale. È chiaro come in una situazione straordinaria come quella generata dal Recovery Fund e dalle diverse azioni del PNRR la questione centrale sia la capacità di valorizzare – e non spegnere o ignorare – la capacità generativa di azioni volontarie e non statuali, ma che spesso hanno (e per lungo tempo) garantito la presa in carico e il carattere pubblico di servizi e spazi della città contemporanea.

Alcune delle criticità che stanno emergendo nella fase di implementazione del PNRR raccontano dei limiti di un approccio di policy che ha dato scarso spazio a forme di finanziamento di processi di accompagnamento delle azioni dal basso o di processi abilitanti interni alla Pubblica Amministrazione. Questo anche per il reperimento di figure che potessero servire da accompagnatori e progettisti capaci di leggere il contesto esistente, e ancorare le azioni progettuali previste ad alcune sperimentazioni dal basso già in corso. Una sedimentazione di strumenti, azione pubblica e azione non istituzionale, che proprio un finanziamento straordinario come

il PNRR potrebbe portare maggiormente a sistema, facendo dialogare e massimizzare quanto degli interventi passati è rimasto come eredità nei quartieri in stato di bisogno assieme con quelle sperimentazioni, anche innovative, che sanno indicare un futuro possibile.

Un'agenda di ricerca per iNEST

Le riflessioni sin qui proposte rappresentano il punto di partenza del programma di ricerca in corso dedicato ai temi dell'interazione uomo-ambiente³. Nello specifico, la ricerca proverà a declinare questa interazione secondo due principali lenti di osservazione: l'abitare e il quartiere (quest'ultimo inteso come insieme di edifici e spazi collettivi costruiti e non, servizi pubblici e privati, attività economiche e reti associative). Ai fini dell'indagine, i quartieri assunti come casi studio (Altobello a Mestre e Arcella a Padova) sono dei contesti particolarmente interessanti che si caratterizzano oggi per una pluralizzazione di popolazioni urbane e dinamiche di esclusione sociale; in essi è altresì evidente una stratificazione di progettualità pubbliche, private e attivate dal terzo settore che hanno cercato, nel lungo periodo, di trattare i molteplici problemi pubblici emergenti.

Attraverso metodologie quali-quantitative, la ricerca proverà in primis a ricostruire il *problem-setting* entro cui oggi si colloca la vita quotidiana nei due quartieri, indagando – attraverso analisi statistiche, questionari e interviste in profondità – i bisogni e le domande sociali di qualità dell'abitare espresse da molteplici popolazioni (residenti e *city-users*). Il secondo obiettivo di ricerca è l'individuazione dei fattori – materiali e non – generatori di processi di esclusione sociale e “periferizzazione”, ma anche di quegli elementi capaci di innescare, in prospettiva, nuove centralità. Infine, il progetto si interrogherà sulla misura in cui i molteplici strumenti di policy e le diverse progettualità in atto siano effettivamente in grado di trattare le questioni di giustizia socio-spaziale, al di là degli interventi squisitamente fisico-spaziali. Il fine ultimo è comprendere se, e come, nuove iniziative come quelle previste nell'ambito del PNRR siano in grado di valorizzare la capacità generativa e l'apprendimento socio-istituzionale che si è prodotto nel tempo attraverso la stratificazione di forme diverse di progettualità, o se esse ignorino le capacità dei contesti sovrapponendosi secondo un approccio di “tabula rasa”.

Riferimenti bibliografici

- Bagnasco, A. (2003) *Società fuori squadra. Come cambia l'organizzazione sociale*. Bologna: il Mulino.
- Basso, M., Fregolent, L. (2024) 'Il Programma Innovativo per la Qualità dell'Abitare (PINQuA)', in *Territorio*, 105, pp. 15-16.
- Basso, M., Fregolent, L. (2024) 'Rigenerazione urbana e politiche pubbliche per l'abitare: programmi complessi, PNRR e PIN-QuA', in *Territorio*, 105, pp. 17-22.
- Caruso, N. (2011) 'I PINQUA dell'area torinese', in *Urbanistica Informazioni*, 302, pp. 105-107.
- Cellamare, C. (2017) 'PNRR: rigenerazione urbana e housing', in *Archivio di Studi Urbani e Regionali*, 135, vol. 3, pp. 183-201.
- Cianfriglia, P. (2022) 'Gli obiettivi del pinqua e le proposte pervenute', in *Urbanistica Informazioni*, 301, pp. 56-57.
- Clark, W., Dieleman, F. (1996) *Households and housing: choice and outcomes in the housing market*. New York: New Brunswick, Center for Urban Policy Research.
- Fareri, P., Giraudi, M. (2009) *Rallentare. Il disegno delle politiche urbane*. Milano: FrancoAngeli.
- Fregolent, L. (2022) 'La rigenerazione urbana nel PNRR' in E. Franco, L. Fregolent, L. Tamini (a cura di) *PNRR e servizi di prossimità*. Sant'Arcangelo di Romagna: Maggioli.
- Marcuse, P., Van Kempen, R. (2000) *Globalizing cities: A new spatial order?*. Londra: Springer.
- Ostanel, E. (2017) *Spazi Fuori dal Comune. Rigenerare, includere, innovare*. Milano: FrancoAngeli.
- Saccomani, S. (2004) 'Programmi complessi: una rilettura delle esperienze' in Regione Piemonte (a cura di) *Valutare i programmi complessi*. Savigliano: Stamperia Artistica di Savigliano.
- Van Kempen, R., Ozuekren, A. (1998) 'Ethnic segregation in cities: new forms and explanation in a dynamic world', in *Urban Studies*, 35, vol. 10, pp. 1631-1656.
- Van Kempen, R. (2007) 'Divided cities in the 21st century: challenging the importance of globalization', in *Journal of Housing and the Built Environment*, 22, pp. 13-31.

Note

- 1 Piani Particolareggiati di Esecuzione.
- 2 Tale situazione è dovuta in parte alla inammissibilità al finanziamento di azioni immateriali come quelle partecipative, in parte ai tempi ristretti di attuazione dei progetti che rientrano nel quadro del PNRR (2021-2026).
- 3 Progetto di ricerca "How to design Inclusive Urban Spaces" (responsabili scientifici: Giovanna Marconi, Elena Ostanel e Matteo Basso; assegnista di ricerca: Flavia Albanese) avviato nell'ambito dell'RT3 "Interaction between environments and human beings in the construction and sustainable design sectors".